

TROPPIA CONFIDENZA, S. FRANCESCO

di Giuseppe Raspadori

Italia pachidermica. Anche VeDrò, che sette sono passati ed è finito anche l'ottavo anno, ammoscia i giovani leprotti nel salmì del tempo che scorre, purificandoli dal gusto selvaggio della giovinezza e consegnandoli, vecchi conigli in umido, alla lenta digestione della politica nazionale. VeDrò, staremo a vedere. Vedremo ingrignare Enrico Letta, ed anche Matteo Renzi.

In poco più di dieci anni abbiamo visto la Spagna passare da Aznar a Zapatero a Rajoy, la Germania da Kohl a Schröder a Merkel, la Francia da Chirac a Sarkozy a Hollande, l'Inghilterra da Blair a Brown a Cameron, l'America da Clinton a Bush a Obama a... , noi no, noi non ci scomponiamo, noi procediamo con calma, per ere, per stadi storici, per età, nel senso della pietra del bronzo del ferro, o, se preferite, degli dei degli eroi degli uomini, filosoficamente convinti dei corsi e dei ricorsi storici.

Si è avviata così, ve ne siete accorti, la campagna elettorale: la novità sembra essere, come sempre, Berlusconi (classe 1936), il più giovane. Molto forte va comunque Degasperi (classe 1881), il più gettonato, il più presente in Tv in queste settimane, il più conteso "ecco, ecco, vedete, guarda a sinistra ! Eh, no, mai e poi mai, è solo un effetto ottico, lui guarda a destra ! Macché, è lo strabismo degli dei, Alcide è fisso al centro!".



Fotografia di Martina Angarano

Bersani, Bersani chi, Samuele? Lello?, boh, quello del Pci-Pds-Ds-Pd, quello di Crozza, quello che ha nel DNA di arrivare secondo, Pierluigi Bersani, dicevo, ha pensato bene di rispolverare, a Reggio Emilia, Palmiro, sì l'Ercoli della Resistenza, Togliatti, classe 1893. E ha rilanciato Bella ciao contro Faccetta nera, fascismo e antifascismo come discriminare. Si dettano le regole del gioco, dei giri e dei rigiri, quello dell'oca: Grillo sicuramente fuori dall'arco costituzionale, Di Pietro non si sa, ripescato all'ultimo momento è Nichi, e anche Casini, come interlocutore però, non alleato ma neppure antagonista.

Dicono che sanno quello che fanno, che stanno lavorando pensando alle generazioni future, che così ha insegnato Alcide, per quelle presenti, invece, ci pensa Mario.

Bene, basta con questo Zibaldone, ora mi spiego, e spiego che cosa mi ha indotto a scrivere questo pezzo, che non è solo lo sconforto per il teatrino della politica, ma è una irritazione irrefrenabile per la questione dei "nomi".

Io non mi permetterei mai, invero, di dire "l'Alcide", nel senso di Degasperi. Per più di un buon motivo, ma innanzitutto per il rispetto che si deve a chi indubbiamente rappresenta un mito fondativo del Trentino.

E un mito fondativo è qualcosa di importante per l'identità di un popolo, che rappresenta un po' l'origine, un po' la direzione da imprimere al proprio destino, un po' i principi cui tener fede, un po' le virtù da praticare.

Non tutti i popoli hanno miti fondativi, o non dello stesso calibro. Se penso alla mia terra di Romagna non vado molto più in là del Passator Cortese, e capirai subito la differenza....

Ho usato il nome Alcide, dicevo, per trasmettervi l'indignazione che mi ha preso per quanto riguarda "Checco", già, il buon Checco santo patrono dell'Italia intera, pure lui mito fondativo, per la pratica che ebbe di una serie infinite di virtù. Ed era per noi Italioti assai più che necessario per controbilanciare la leggenda negativa delle nostre origini, Romolo e Remo, che comunque poi è prevalsa nell'informare la politica.

Ebbene, a me, che già non amo molto il clan del governo Monti, è successo, navigando in Internet, di essere attratto da un sito della Cittadella d'Assisi, e avervi ivi ascoltato una recente conferenza: oibò, il relatore era Corrado, sì il Corrado Passera ministro, già amministratore delegato di BancaIntesa, quello da 30 milioni l'anno tra stipendio e stock option, 80 mila euro al giorno, quattromila all'ora.

Corrado Passera per mezz'ora parla, papale papale, di "Francesco", del messaggio potente di "Francesco", delle indicazioni di "Francesco" per costruire il nostro futuro, del principio di fraternità di "Francesco". Francesco, suo fratello, suo compagno di merenda.

Questi si stanno appropriando di tutto.

Ci stanno espropriando di tutto.

E stanno occupando le prime file anche in Paradiso. Già, Paradiso S.p.A., di cui sembra che condividano con Checco il pacchetto di maggioranza.